

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTINA CUSIMANO

Pietro e Belpietro

Abbasso lo sguardo e lo vedo. È un gentiluomo d'altri tempi. Rientra adesso a casa con i suoi faldoni sotto braccio. Ha un'ironia sottile ed un sorriso spontaneo. Lui è Pietro, il mio vicino di casa, un giudice. Lo vedo ogni giorno tornare a casa stanco, sempre con i suoi faldoni: il lavoro per il tempo libero!

RISPOSTA ■ Ho pensato anche io subito ai faldoni quando ho sentito ad Anzovero uno dei più agguerriti dei berluscones, Belpietro, che parlava (sarlava) dei giudici come di persone che lavorano "non più di 4 ore al giorno". Conosco da vicino, per motivi di lavoro, un certo numero di giudici e credo di poter dire a ragion veduta che la gran parte di loro (le eccezioni ci sono dappertutto) è oberata da una quantità di pratiche e di responsabilità di cui solo un uomo superficiale e di parte come Belpietro può parlare con tanta inutile sufficienza. Dimenticando la difficoltà enorme di un lavoro che li costringe ad approfondire (leggendo e rileggendo, appunto, i faldoni) per orizzontarsi all'interno del groviglio di interessi e di punti di vista su cui devono ogni volta assumere decisioni. Tentando di essere il più possibile imparziali. Senza avere la possibilità (di cui Belpietro abusa ogni giorno) di schierarsi da una parte o dall'altra sulla base delle loro convinzioni e/o del loro tornaconto personale. I meno equilibrati, d'altra parte, sono inevitabilmente invidiosi di chi l'equilibrio c'è l'ha. Belpietro non fa eccezione.

MARCO DARCHINI

La voce dei circoli

Caro Bersani, sono un iscritto dal 1960 al Pci, quindi al Pds, poi ai Ds ed ora al Pd. Cosa significa "accodarsi" ad una manifestazione non indetta da noi, col rischio che le parole d'ordine non siano in sintonia con la nostra politica? Mi rendo perfettamente conto della necessità di mantenere un difficile equilibrio tra le posizioni interne del Pd, ma ci sono due questioni basilari: (1) hai idea delle telefonate di nostri iscritti e votanti che pervengono nelle nostre sedi? (2) Non si

era detto che i circoli sono la base stessa del partito e che tu stesso auspicavi dovessero aumentare? Aumentare per fare cosa? Perché per questa manifestazione che pare essere così dirompente, tanto richiesta da iscritti Pd e popolo delle primarie, non viene sentito il parere dei circoli?

LEONARDO CASTELLANO

Le mutazioni di un «Cicchitto»

Leggo che il nuovo Cicchitto sempre più frequentemente evoca Craxi, quasi rivendicandone la rappresentanza.

Mi chiedo a quale titolo visto che: a) da esponente di stampo "savonaroliano" della sinistra socialista di Lombardi, Cicchitto ha, per anni, avversato fortemente Craxi e craxiani; b) quando, sorprendentemente, risultò iscritto alla P2, Craxi lo emarginò definitivamente da qualunque carica significativa nel partito (e forse, ma forse la memoria mi inganna su questo punto, gli tolse persino la tessera). E Cicchitto sparì per anni dal panorama politico italiano riemergendo solo da qualche anno nelle file di Berlusconi. A parte la comprensione umana per la sua fine, io di Craxi non ho alcuna stima (tutt'altro). Ciononostante provo sorpresa, per non dire disgusto "storico", a vederne utilizzata la memoria da chi non ne ha alcun diritto.

ALEX

Il mobbing dei ladroni pentiti

Nel leggere il fondo di Paolo Panerai su Milano Finanza del 14 novembre sulle difficoltà loro arretrate dai banchieri svizzeri, mi viene da capire tutti quei nostri evasori che hanno pensato bene di esportare i loro capitali a tempo debito per salvarli da uno Stato "mangione", da "Roma ladrona", tra mille peripezie, nella vicina Svizzera. L'esportatore pentito, secondo Panerai, ripescava nella memoria le difficoltà e gli scarsi rendimenti che ha ottenuto negli anni di clandestinità e pensa alle altre complicazioni burocratiche ed ai costi che dovrebbe affrontare con la fiduciaria italiana..", e si trova di fronte ad un chiaro ricatto psicologico: sarà mica mobbing! Ah! Quali e quanti guai procura avere denari! Quante difficoltà! Quasi quasi meglio far parte dei 20 milioni di senza futuro sparsi in tutta Europa! Sembra, infatti che i grattacapi arrecati dal possesso del vil denaro

in ingente quantità siano di gran lunga maggiori del non averne affatto!

GIANFRANCO MORTONI

Zumbi dos Palmares

Lui, Zumbi dos Palmares, nero, voleva stare tra la sua gente, e dalla missione gesuita dove pure aveva appreso il portoghese e il latino, se n'era fuggito. Intelligente e coraggioso, convinto che gli uomini del suo "Quilombo" (comunità di), schiavi neri fuggiti dalle piantagioni, più bianchi, indiani, e meticci ribelli, fossero nel giusto a considerare "padrone" la più blasfema delle parole, si fece leader della loro protesta, convinto che la libertà, visto che era un diritto naturale, dovesse essere loro riconosciuta a richiesta, e non 'benevolmente' concessa. Visti però inutili tutti i pacifici negoziati di convivere da 'uguali' con i portoghesi, e rifiutando di essere trattati da "inferiori", si videro costretti alla guerra contro i colonizzatori "superiori": favoriti dalla conformazione del territorio (foresta intricata, montagne e strapiombi, animali feroci), oltre che dal sostegno dei palmaresi, per circa un ventennio gli uomini della 'comunità' tennero in scacco le più equipaggiate (militarmente) truppe portoghesi, che decisero di stroncare definitivamente quella strisciante guerriglia. Tradito da uno dei suoi (sotto tortura), Zumbi (40enne), a Porto Calvo (Alagoas) cadde in un'imboscata dei portoghesi, che gli tagliarono la testa e la spedirono a Recife (nel confinante Pernambuco), e lì è esposta nella piazza centrale. Era il 20 nov. (1695), e dal 1995, Alagoas, Rio de Janeiro, e San Paolo (tre dei 26 stati del Brasile), in onore di Zumbi (lo Spartaco dei brasiliani), hanno 'lanciato', e ha tutta l'aria di durare, il 20 novembre come Giorno della "Coscienza negra" e della "Cultura

Doonesbury

